



Fra Sparta e Atene

# La ragione il diritto e la fede

di Carlo Marsonet

**S**i rimane sgomenti nell'apprendere le atrocità perpetrate da Hamas in Israele nei confronti di persone indifese. Quando, tuttavia, entrano in gioco bestialità commesse su bambini – cioè le creature più pure, inermi e innocenti – significa che si è toccato l'abisso totale. Significa, in altre parole, che gli orrori commessi squalificano gli 'uomini' che così agiscono al rango di ferini primitivi. Le analisi storiche e politologiche del caso non ci pertengono. Del resto, non c'è giustificazione alcuna che possa essere addotta (come purtroppo molti fanno in queste ore) per simili azioni selvagge: a pagarne le conseguenze – mortali – sono le persone, uniche e irriducibili.

Quello che però si constata ancora una volta è l'eterna battaglia fra civiltà e modernità da un lato e ciò che non lo è dall'altro: in altre parole, fra società aperta e società chiusa. È una lotta atavica e che può essere descritta sotto varie chiavi interpretative. Ma c'è un filo rosso che le unisce: la lotta fra un ideale spartano, guerriero, belluino e totalitario di società e uno ateniese, pacifico, ragionevole e aperto. Sono chiaramente tipi ideali weberiani e la realtà, com'è noto, è fatta di tante tonalità di grigio piuttosto che di una monolitica tinta di bianco o di nero. Ma è altrettanto evidente che quanto sta facendo Hamas è in fondo dettato da un odio profondo e viscerale nei confronti dell'Occidente

e di quella feconda commistione – in eterno e precario equilibrio – dei suoi tre pilastri: Atene, Roma e Gerusalemme, ovvero ragione (e libertà), diritto e fede.

Del resto, è proprio dopo gli attacchi al "Bataclan" di Parigi nel novembre del 2015 che uno studioso importante della lotta fra società aperta e chiusa – il compianto Luciano Pellicani – diede alle stampe un libro cruciale, seguito ad altrettanti altri: "L'Occidente e i suoi nemici" (Rubbettino). Come in quell'episodio, anche quel che succede ora mostra quanto la civiltà liberale occidentale sia eternamente insidiata: per via del suo carattere laico e pertanto concepita come corruttrice (e traditrice) della "Città divina"; odiata per la sua prosperità economica e la sua potenza tecnologica; opposta per aver instaurato libertà e diritti generalizzati.

Come ebbe a dire José Ortega y Gasset, la modernità è in fondo individualistica e basata su un umile concetto di ragione, concepita come «per natura, titubanza, vacillamento, dubbio, di fronte alla tastiera delle molteplici possibilità del pensiero». Ed è precisamente ciò che i fanatici anti-occidentali ripudiano visceralmente: la ragione bene intesa è infatti antitetica a progetti utopistici e violente prassi rivoluzionarie, in nome del buon senso liberale e dell'intangibilità della persona e della sua dignità. Un bastione, lo si ricordi, che è retaggio dell'eredità culturale cristiana.

